

Il generale Soleimani: “La sconfitta sta nella natura diabolica del nemico”

geopolitika.ru/it/article/il-generale-soleimani-la-sconfitta-sta-nella-natura-diabolica-del-nemico

7 gennaio 2024

08.01.2024

Bobana M. Andjelkovic

In memoria di Hajj Qassem

“La sconfitta del nemico è assoluta. Voglio dire al nemico che tutti i fattori della sconfitta sono dentro di voi e che non potrete mai ritirarvi dalla vostra mentalità diabolica e dai problemi che causano la vostra sconfitta.”

Generale Qassem Soleimani, 28 febbraio 2019

Durante la guerra Iran-Iraq, ad Hafez al-Assad fu chiesto: “Perché lei, lei che è un arabo e uno dei capi del partito Ba'th, sostiene il governo iraniano contro Saddam nella guerra?”.

Hafez al-Assad ha risposto: “Verrà un giorno nella Storia in cui solo gli iraniani vi difenderanno, mentre gli arabi affonderanno i loro pugnali nel petto dei siriani”.

Il ruolo del generale Soleimani e dell'Iran in generale in Siria dimostra solo che Hafez al-Assad aveva ragione. Lo stesso vale per l'Iraq, il Libano e lo Yemen. L'obiettivo comune dell'Asse della Resistenza è la liberazione della Palestina. La dottrina della guerra asimmetrica del generale Soleimani si basa su due approcci diversi per sconfiggere il nemico - l'entità sionista come fonte del male in Asia occidentale (e il suo alleato, il Sindacato del crimine occidentale, profondamente intrecciato con l'entità sionista). Un approccio significa sconfiggere il nemico senza ricorrere alla guerra convenzionale e l'altro significa sconfiggerlo utilizzando tattiche di guerra irregolare o asimmetrica in sei fronti: Siria, Iraq, Yemen, Libano, Striscia di Gaza e Cisgiordania. Tutti e sei i fronti sono stati gradualmente attivati dall'inizio dell'operazione Al-Aqsa Flood, il 7 ottobre dello scorso anno.

Dopo l'assassinio di Hajj Qassem nel 2020, il capo delle Forze Quds dell'IRGC, il generale di brigata Esmail Ghaani, ha dichiarato: “La punizione minima per noi è rimuovere l'America dalla regione”. Poco dopo, il Parlamento iracheno ha approvato una risoluzione non vincolante che chiede il ritiro delle forze statunitensi dal Paese. Le postazioni e le basi militari statunitensi illegali in tutta l'Asia occidentale sono gli stessi obiettivi legittimi, così come gli insediamenti sionisti illegali nella Palestina occupata, in Libano e sulle alture del Golan.

Sebbene la criminalità occidentale abbia accusato il generale Soleimani di istigare il settarismo all'interno del mondo musulmano (mentre, in realtà, lo stavano facendo), sembra che Hajj Qassem sia diventato una figura ispiratrice per i musulmani, sia sciiti che sunniti. Il loro inevitabile avvicinamento e raduno è un'eredità della saggezza militare, diplomatica e religiosa del generale Soleimani. Un certo Jonathan Coleman ha scritto nel gennaio 2020 che “gli Stati Uniti possono ottenere una leva strategica nella sua [del generale Soleimani] assenza dal campo di battaglia”. Anche questo sembra essere completamente falso. Non c'è alcuna “leva” che gli Stati Uniti possano ottenere da qualsiasi cosa accada in Asia occidentale. Possono solo perdere, come sarebbe giusto e corretto. Lo stesso vale per l'UE, il Regno Unito e gli altri suoi comparari.

Il comportamento del regime sionista nella Palestina occupata riflette il nucleo del globalismo e i valori del sindacato criminale occidentale e riassume gli ultimi tre decenni della sua politica internazionale nel mondo. Il cosiddetto “ordine basato sulle regole” si manifesta come dittatura del gruppo criminale organizzato su scala globale. Ha il suo ambito fluido di regole applicate in modo opportunistico e il mondo dovrebbe accettare di obbedire a queste regole come ordini.

Una domanda sorge spontanea: in quali circostanze l'occupante ha diritto all'autodifesa quando viene affrontato da un popolo occupato che vuole porre fine all'occupazione? Il mantra costantemente ripetuto dai media occidentali/sionisti, secondo cui i sionisti hanno il diritto di difendersi, perché sono stati attaccati (lo erano?), serve solo come pretesto per introdurre una nuova regola nell’“ordine basato sulle regole”, secondo cui anche i territori ufficialmente occupati possono diventare colonie dell'occupante, che aggira il diritto internazionale e le consuetudini di guerra.

Alla vigilia dell'anniversario dell'assassinio del generale Soleimani, di Abu Mahdi al-Muhandis e dei loro collaboratori, Saleh el-Arouri, vice direttore del Politburo di HAMAS, e i suoi tre assistenti sono stati assassinati da un drone nell'ufficio di Beirut. El-Arouri è stato uno dei fondatori dell'ala militare di HAMAS, le Brigate Al Qassam, e ha trascorso 15 anni in una prigione sionista. L'assassinio è avvenuto solo una settimana dopo quello di Seyyed Razi Mousavi, alto consigliere militare dell'IRGC in Siria e stretto collaboratore del generale Soleimani, assassinato a Damasco. Già prima dell'inizio dell'operazione Al-Aqsa Flood, Hassan Sayyed Nasrallah aveva annunciato che qualsiasi attacco ai membri dell'Asse della Resistenza o ai loro leader avrebbe provocato un'enorme rappresaglia.

Tutti i sei fronti sono stati attivati. I gruppi armati terroristici sionisti che si presentano come militari sono incapaci di affrontare la Resistenza in sei campi di battaglia. I loro amici, clienti, alleati, burattini, padroni, mercenari (trasportati dall'Ucraina) e altri ancora non sono pronti a entrare in un pasticcio più grande, anche se sostengono lo squilibrato regime sionista.

Sia il sindacato criminale occidentale che i sionisti soffrono di una mania di ricerca. Sono ancora sotto shock e non riescono a capire come le persone imprigionate siano riuscite a lanciare un'operazione su più fronti contro l'occupazione. Quindi, non devono essere loro. Devono essere gli Hezbollah. E l'Iran. E forse anche la Russia. Per non parlare degli Houthi isolati dal suolo che hanno bloccato il Mar Rosso e non c'è nulla che il regime sionista o gli occidentali possano fare. Tranne che per gli omicidi di stampo terroristico di cui saranno ritenuti responsabili.

L'assassinio di tre ostaggi sionisti da parte dell'esercito terroristico sionista, pensando che fossero palestinesi, evidenzia ancora una volta la mania di ricerca e la natura autodistruttiva dell'entità sionista e di coloro che gestiscono quel manicomio massacratore. Ricorda una storia simile, quando due gruppi di fuggitivi ucraini in Francia si sono scontrati pensando di essere russi.

Haaretz: "Decine di psichiatri israeliani sono partiti per la Gran Bretagna, sfuggendo al crescente carico di lavoro in seguito all'aumento dei casi di problemi psicologici tra i soldati dell'IOF di ritorno dalla Striscia di Gaza".

Hajj Qassem aveva ragione: la sconfitta sta nella natura diabolica del nemico che lo porterà alla sua imminente (auto)distruzione, prima o poi. Così come quella dei loro alleati occidentali.

Traduzione a cura di Costantino Ceoldo